

CALENDARIO

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

I DON'T CARE *Non date retta agli articoli accattivanti del «New York Times» o di «Le Monde»: gli stranieri, come si sa, dell'Italia non hanno mai capito molto, e poi sono vittime predestinate del colore locale. La realtà è che il centro di Roma, per chi ci mette piede desideroso quest'estate di godersi la città, è un inferno. Vie, slarghi, vicoli e piazze della città vecchia sono ridotti ad una gigantesca mensa all'aperto, a una tentacolare «hostaria» i cui tavolini hanno invaso ormai tutti gli spazi. Si cammina tra carbonare e straccetti alla rucola, avvolti in una nuvola nauseabonda di odori di cucina, di fritto, di scappamenti e di miasmi di rifiuti. Basta un attimo di distrazione per calpestare una coppietta di coreani intenti ad addentare quella che crede essere una pizza. Assenti o compiacenti (more solito) i vigili urbani lasciano fare tutto. Quanto al sindaco, lui è probabilmente da qualche altra parte; chi dice di averlo visto l'ultima volta a Sunset Boulevard, chi in un villaggio dello Zimbabwe.*

